

"Una proposta irricevibile": Europa Verde e SI congelano l'accordo con Pd e Azione

Grana nel Centrosinistra, Fratoianni e Bonelli smontano l'asse Letta-Calenda



Grana in casa centrosinistra. L'asse Calenda-Letta-Della Vedova manda in frantumi l'alleanza elettorale con Sinistra Italiana ed Europa Verde che ora strizzano l'occhio ai 5Stelle. Sul banco degli imputati finiscono i contenuti dell'accordo stipulato, due giorni fa, da Azione, +Europa e Pd.

a pagina 3

ES IMPOSIBLE

Lacalle reconoce que en campaña prometió que no se iba a aumentar edad jubilatoria: "No teníamos los informes"



El presidente de la República, Luis Lacalle Pou, admitió que no podrá cumplir con su promesa de campaña electoral de no aumentar la edad jubilatoria. "En 2019 no teníamos los informes...", dijo para justificar su decisión, y dijo que hoy es imposible mantenerla.

a pagina 10

NUOVA OFFERTA

Negli Stati Uniti si allarga sempre di più la presenza di canali tv in lingua italiana

ZANNI a pagina 12

Il grande imbroglio della legge elettorale

di MASSIMO TEODORI

Molti si sono meravigliati delle perplessità di Carlo Calenda se presentare una lista autonoma oppure stringere un accordo di coalizione con il Partito Democratico. Perplessità poi dipanate con il patto elettorale di ieri pomeriggio. La questione, ancor più di (...)

segue alle pagine 6 e 7

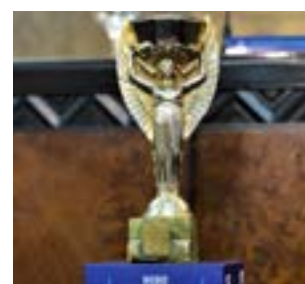
L'agenda Draghi é stata già seppellita

di GIUSEPPE COLOMBO

Mario Draghi è scomparso. Non da palazzo Chigi, dove anzi è al lavoro sul decreto Aiuti bis che in settimana distribuirà 14,3 miliardi ai cittadini e alle imprese. È diventato invisibile, anzi un intralcio, nei ragionamenti dei partiti che l'hanno scelto e osannato per diciassette mesi e che adesso (...)

segue alle pagine 8 e 9

MONDIALI 2030



Presentata la candidatura di Uruguay, Argentina, Cile e Paraguay

FORCINITI alle pagine 8 e 9

IL CASO FdI, FI e Lega al tavolo di lavoro per preparare l'agenda di governo

Centrodestra, Meloni alza il tiro: Chi attacca noi danneggia l'Italia

Il centrodestra fa quadrato. Si è conclusa ieri la seconda riunione del tavolo tecnico sul programma di governo. "I lavori sono proseguiti in un clima proficuo e costruttivo" è stato spiegato in una nota diffusa da tutti i componenti della coalizione capitanata da Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia. Oggi, nuova convocazione alle 14 "per continuare l'importante lavoro di definizione e strutturazione della proposta politica che il centrodestra intende offrire ai cittadini" ha proseguito la nota. Insomma, su questo versante del fronte, si continua a lavorare compatti ai punti principali che dovranno costituire la futura, eventuale agenda di governo. Al contempo, però, non si perde occasione per rispedire al mittente i continui attacchi che, in tempi di campagna elettorale, vengono sferrati dalla controparte politica. E' il caso di Giorgia Meloni (Fdi) che, in un colloquio con il Corriere della Sera, ha spiegato come, a suo dire: "la faziosità e il provincialismo con cui certa stampa racconta di me non fanno un danno soltanto a Giorgia Meloni, ma all'Italia, che viene sempre trattata come una nazione anomala da mettere sotto tutela". L'esponente della destra italiana ha anche spiegato come, a suo avviso, insistere



Giorgia Meloni

sulla dicotomia "antifascisti contro fascisti", paradossalmente "potrebbe giovare" alla causa del centrodestra, perché "gli italiani si rendono conto di quanto la sinistra cerchi di scappare dalle sue responsabilità accusando gli altri di cose assurde". E poi: "Dio, Patria e famiglia non è uno slogan politico, ma il più bel manifesto d'amore che attraversa i secoli. Affonda le sue radici nel 'pro Aris et Focis' di Cicerone: 'l'altare e

il focolare' che da sempre fondano la civiltà occidentale". Infine la presidente di Fdi ha ammesso di ritenere che l'alleanza Letta-Calenda, faccia definitivamente "chiarezza sulle forze in campo alle prossime elezioni". "A misurarsi con il centrodestra e Fdi ci sarà la solita sinistra. Il Pd, la sinistra estrema e Azione, la costola del Pd presieduta dall'europarlamentare eletto nel Pd, Carlo Calenda" ha concluso.

COSÌ IL LEADER LEGHISTA

**Salvini non si nasconde:
"Giusto anticipare lista
ministri prima del voto"**



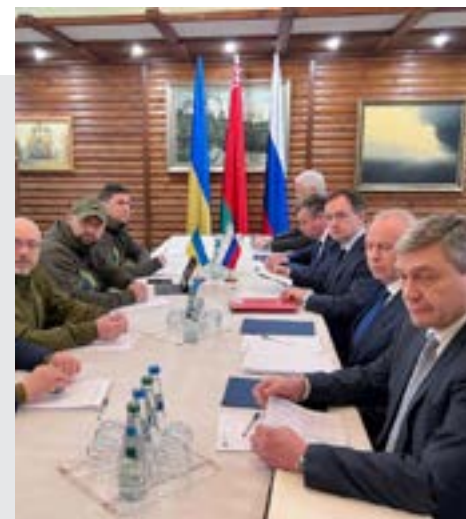
"Io ministro dell'Interno? Per rispetto degli italiani non mi vedo da nessuna parte però l'ordine pubblico, la lotta alla mafia, all'immigrazione clandestina sono dei temi su cui la Lega ha già dimostrato che volere è potere. Cosa io poi farò lo decidono i cittadini". Così, ieri, Matteo Salvini a Radio Capital. Sulla questione di presentare la lista dei ministri prima del voto il leader del Carroccio è stato lapidario: "Credo che sia un'operazione di serietà e di trasparenza per chi va a votare. Sono convinto che anche Giorgia e Silvio condivideranno questa necessità". E a proposito di Berlusconi, ieri il Cavaliere è tornato a parlare di elezioni. Nella sua consueta campagna social per il voto del 25 settembre, l'ex premier è tornato a mettere in guardia gli italiani sui progetti della sinistra per "un'Italia peggiore". Poi nel messaggio rivolto all'elettorato ha invitato "a votare Forza Italia per costruire tutti insieme un nuovo, grande miracolo italiano".

GUERRA IN UCRAINA, LE PAROLE DEL PORTAVOCE DEL CREMLINO

Mosca: "Pronti a negoziare su base accordi Istanbul"

Spiragli di pace nel conflitto russo-ucraino. "La Russia era ed è ancora pronta a risolvere il problema attraverso la diplomazia" ha detto, ieri, il portavoce del Cremlino, Dimitri Pesko, specificando che "è opportuno ricordare che tali termini sono stati concordati a Istanbul il 29 marzo scorso, da entrambe le parti". E prevedono sostanzialmente una separazione delle trattative riguardanti da un lato la neutralità di Kiev e dall'altra il futuro della Crimea e del Donbass. Intanto torna a preoccupare la centrale nucleare di Zaporizhzhia, sequestrata all'inizio di marzo dai russi: "Ogni principio di sicurezza nucleare è stato violato, la posta in gioco è estremamente grave e pericolosa" dal momento che

"l'integrità fisica dell'impianto non è stata rispettata" ha spiegato Rafael Grossi, direttore generale dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica. Nel frattempo, sul versante bellico, ieri la Russia ha accusato per la prima volta Washington di coinvolgimento diretto in azioni militari in Ucraina. Lo ha riferito la Bbc citando il generale Igor Konashenkov, portavoce del ministero della Difesa russo, e precisando che finora il Cremlino aveva imputato agli Usa solo di combattere "una guerra per procura". Konashenkov ha rinfacciato all'amministrazione Biden di aver approvato bersagli presi di mira dalle forze ucraine con missili Himars di fabbricazione americana.



CENTROSINISTRA Fratoianni e Bonelli smontano l'asse Letta-Calenda

"Una proposta irricevibile" Europa Verde e SI congelano l'accordo con Pd e Azione

Grana in casa centrosinistra. L'asse Calenda-Letta-Della Vedova manda in frantumi l'alleanza elettorale con Sinistra Italiana ed Europa Verde che ora strizzano l'occhio ai 5Stelle. Sul banco degli imputati finiscono i contenuti dell'accordo stipulato, due giorni fa, da Azione, +Europa e Pd. Accordo che assegna il 70% dei seggi uninominali a queste tre formazioni politiche lasciando, praticamente, le briciole ai cosiddetti "cespugli". "Perché Azione che vale più o meno quanto noi, deve pretendere un peso elettorale che non ha?" ha sbottato Angelo Bonelli (Verdi), in un'intervista al Corriere della Sera. L'offerta Dem di un diritto di tribuna "è una proposta irricevibile, noi siamo un progetto politico che si sta fortemente radicando e riteniamo di avere più voti dello stesso Calenda" ha proseguito l'esponente ambientalista secondo cui: "l'accordo va rinegoziato. Bisogna controbilanciare la nostra presenza. Non si può



Nicola Fratoianni

trattare Calenda come un bambino viziato che, siccome urla, mamma e papà gli danno tutto". Sulla stessa lunghezza d'onda si è schierato il segretario di Sinistra Italiana Nicola Fratoianni il quale, in un'intervista pubblicata sulle colonne de La Stampa, ha tagliato corto: "non farò mai campagna elettorale parlando bene del governo di cui sono stato opposizione. Altro che agenda Draghi. Se c'è questo, non ci sono io". Il che, tradotto in soldoni, significa

che "non ci sarà l'alleanza con Sinistra e Verdi". "Calenda parli di quel che vuole e vada in pace" ha rimarcato Fratoianni. Tornando sull'argomento, il segretario di Sinistra Italiana ha poi spiegato che "serve un chiarimento con Letta". "Registriamo comunemente un profondo disagio nel paese e in particolare nel complesso dell'elettorato di centro-sinistra che ha a cuore la difesa della democrazia, la giustizia climatica e sociale" ha concluso.

IL LEADER DI IV DURO "Poteva costruire un polo riformista che puntasse al 10%"

Renzi: "Calenda, occasione sprecata"

Matteo Renzi punta al terzo polo. Quello di centro. L'accordo chiuso da Calenda e Letta ha deluso il leader di Italia Viva, pronto ormai a correre da solo. "Calenda - ha scritto ieri l'ex premier sulla sua e-news - poteva costruire un polo riformista che puntasse al 10%". Il leader di Azione "ha preferito trattare una percentuale di posti sicuri con il Pd. Non mi stupisco degli accordi sui numeri: so che sono importanti. Ma conosco la legge elettorale e sinceramente non so quanto saranno sicuri quei posti. Ma anche se lo fossero, penso che la politica sia prima di tutto coraggio e libertà" ha proseguito il presidente di Italia viva.

"Con Calenda fino alla fine abbiamo provato a costruire un accordo per rafforzare un progetto riformista alternativo alla destra sovranista e a un'alleanza tutta basata sui posti da dividersi a sinistra. Questo progetto lo porteremo avanti da soli e raccoglieremo anche i delusi da Calenda. Che non sono pochi" gli ha fatto eco Maria Elena Boschi in un'intervista a La Stampa. "Il 5% - ha detto la parlamentare di Italia Viva - è alla nostra portata. Abbiamo la possibilità di dare una casa ai delusi del centrodestra che sono indignati per la fine del governo Draghi, ma anche a chi non ha condiviso la scelta di Calenda di andare col Pd".



Matteo Renzi

M5S

Conte propone le parlamentarie, poi "rispolvera" l'ex Di Battista

Giuseppe Conte "rispolvera" Alessandro Di Battista e rilancia le primarie per la scelta degli aspiranti onorevoli del M5S. "Dobbiamo farle, è un passaggio che rientra nella democrazia diretta per dare agli iscritti la possibilità di dare indicazioni sulla scelta dei candidati" ha detto il leader grillino che, a proposito di Di Battista, ha osservato: "una persona seria. Ha dato un grande contributo anche alla vittoria del 2018 ed è anche generoso. Sul fatto di poter rientrare nel Movimento, ci confronteremo, ma lo faremo in modo leale, sincero e autentico. Non credo che, ci possano essere equivoci". Lo stesso Di Battista, in procinto, dunque, di riabbracciare la causa pentastellata, ne ha subito approfittato per bacchettare il fuoriuscito Luigi Di Maio: "non ha un voto. Chi conosce il fanciullo di oggi, lo evita. Transformista, disposto a tutto, arrivista, incline al più turpe compromesso pur di stare nei palazzi" ha scritto su Fb.

CRITICHE DI MAIO

L'ex grillino incontra Letta alla Farnesina: intesa in stand-by?

Contatto Letta-Di Maio. Il ministro degli Esteri e il segretario del Pd hanno avuto un incontro alla Farnesina. Sul tavolo, manco a dirlo, l'intesa con Impegno Civico, la neonata creatura politica fondata dall'ex 5Stelle e dal parlamentare Bruno Tabacci. In base all'accordo, per l'ex reggente pentastellato dovrebbe esserci una candidatura in quota Partito democratico. Proprio Di Maio nelle ultime ore, è stato oggetto di forti critiche da parte degli ambienti della sinistra e del mondo dem, in particolare, dove proprio non gli perdonano il suo passato di anti Pd ("se Di Maio ha avuto un ravvedimento politico, tanto meglio, ma le giustificazioni le deve portare lui" ha commentato il segretario dem di Bibbiano, Marazzi). Posizioni che avrebbero indotto l'ex pupillo di Grillo a "congelare" momentaneamente ogni eventuale ipotesi di alleanza con il gruppo Calenda-Renzi, preferendo concentrarsi di più sul programma.

di FRANCO ESPOSITO

Battaglia ad alta quota, nei cieli d'Italia. Perentoria Giorgia Meloni, che s'è inventata addirittura un blitz dialettico. "Bisogna fermare la vendita di Ita Airways alla cordata Msc e Lufthansa". La firma sotto l'accordo finale la metterà il prossimo governo. Ma in pratica decide quello guidato da Mario Draghi. Oggi si pronuncia su a chi assegnare Ita Airways. Intanto, Msc-Lufthansa e Certares-Air France-Delta continuano a contendersi l'acquisizione del vettore italiano. La frase della leader di Fdi ha seminato allarme e sconcerto a Palazzo Chigi. L'aspirante premier ha sfidato Mario Draghi sul dossier Ita Airways, creando irritazione anche nell'ambiente della Lega. Dovendo considerare che finora è stato il ministro dello Sviluppo Giorgetti a seguire l'operazione.

"Mi auguro che Giorgetti - amplia il concetto Giorgia Meloni - smentisca l'ipotesi di un'accelerazione del processo di vendita tra Ita e Lufthansa. È un argomento di cui si sta parlando molto sui media e che ci fa letteralmente sobbalzare visto che il governo è dimissionario e può occuparsi di affari correnti". Questi i numeri chiave della compagnia. Sul mercato finirà l'ottanta per cento delle quote di Ita. Msc e Lufthansa hanno presentato un'offerta di 900 milioni per l'acquisizione dell'ex Alitalia. La compagnia presenta numeri significativi in questo primo semestre del 2022. In sintesi: 68 aerei operativi al 1° luglio 2022; le destinazioni raggiunte sono 83; udite udite, sorpresa delle sorprese, il 95,7% dei voli sono atterrati in orario; 2,4 milioni di passeggeri prenotati da giugno e agosto; 325 i comandanti operativi; 400 milioni la nuova tranche di aumento di capitale; 250 milioni la tranche prevista per il prossimo anno. La leader di Fdi mira alla tutela dell'italianità della compagnia di ban-

BATTAGLIA AD ALTA QUOTA NEI CIELI D'ITALIA

No dell'aspirante premier Giorgia Meloni a Ita Airways alla cordata Msc-Lufthansa



Giorgia Meloni

diera. Le sue parole ricalcano quelle di Silvio Berlusconi, Chiamati a raccolta i capitani coraggiosi, l'allora premier fece saltare l'accordo Air France-Klm dopo la campagna elettorale del 2008. Avverte Giorgia Meloni: "Ci penserà chi governerà dopo il 25 settembre. Saranno valutate con attenzione la presenza dello Stato e la partecipazione di altri partner". In pratica, uno stop schiaffato in faccia a Msc e Lufthansa. La traduzione di tutto ciò porta a ritenere che l'ex compagnia di bandiera sia vittima di una maledizione tutta italiana. Proprio quello che Mario Draghi vuole evitare: he finisce a buone donne l'ennesimo tentativo di risolleverare l'ex Alitalia. Si

Irrompe nella campagna elettorale la privatizzazione della compagnia aerea. Il governo Draghi sarebbe pronto a firmare il preliminare per la cessione al consorzio Msc-Lufthansa. Giorgia Meloni però ha chiesto chiarimenti a Palazzo Chigi.

potrebbe quindi affermare, non andando lontano dal vero che il cambiamento di rotta e questa sorta di aut aut della Meloni sia identificabile come la messa in opera di una sorta di ufficio complicazioni affari semplici. Al netto dell'incidenza della politica. All'estero l'intervento a gamba tesa dell'aspirante premier viene interpretato appunto in chiave politica. "Un'eventuale vittoria dei post fascisti di Fratelli d'Italia finirebbe per danneggiare Lufthansa", scrive il quotidiano economico Handelsblatt. E invita a seguire con la massima attenzione "gli sviluppi della situazione in Italia". Ma qual è la reazione a Palazzo Chigi e al Ministero del Tesoro? Entrambi definiscono "tecnicamente un errore che il governo per l'ordinaria amministrazione non abbia poteri sulla privatizzazione di Ita". Draghi gode oltretutto della totale copertura del Quirinale. La posizione del fresco ex pre-

mier appare infatti corretta. Rientra nell'ambito degli affari correnti. Il procedimento di vendita è stato avviato prima della crisi. Sembra perciò destinato a cadere nel vuoto l'appello-invito di Giorgia Meloni. Non arrivare alla trattativa esclusiva non farebbe gli interessi dell'Italia. Al contrario, sarebbe identificato come un danno dal Presidente della Repubblica. Toccherà poi al nuovo governo concludere o meno l'accordo con la cordata scelta. Traduzione: se la Meloni sarà premier, spetterà a lei la scelta di cancellare tutto, non privatizzare più, e consegnarsi all'Ita nazionalizzata. In definitiva, tutto cambia affinché nulla cambi. Laddove l'intento di Draghi è unico non vuole lasciare il lavoro in sospenso. "Ne andrebbe della credibilità italiana". Dovesse accadere il contrario, l'Italia si ritroverebbe ancora una volta ostaggio delle proprie crisi politiche. Purtroppo ricorrenti.

Draghi intende tirare dritto, vuole andare avanti. E non tollera l'idea di riazzerare tutto. La cancellazione di quanto fatto finora farebbe identificare l'Italia come "inaffidabile e scoraggerebbe futuri interessamenti di altri possibili partner o degli stessi di oggi". Il tema non dovrebbe essere oggetto di discussione del Consiglio dei Ministri in programma oggi. Msc e Lufthansa sembrano comunque in vantaggio. L'offerta convince il consigliere economico Francesco Giavazzi, ma non c'ancora aria di decisione imminente. Anche in ragione del fatto che gli Stati Uniti continuano a spingere a favore di Certares-Delta-Air France. Mentre dietro le quinte non mancano di agitarsi quelli del partito contrario, poco convinti che la scelta di Msc sia la migliore. La cosa è messa così, più o meno. Msc dell'armatore Luigi Aponte avrebbe il vantaggio di essere più ricca dal punto di vista economico, 900 milioni per l'80% del capitale, oltre a fornire garanzie su investimenti, flotta, occupazione. E la possibilità di importanti sinergie nel settore del cargo, quello turistico, dei trasporti via mare, della crocieristica e sul leader europeo, la Lufthansa, del trasporto aereo. L'offerta di Air France e soci s'incentra sulla maggiore valorizzazione di Fiumicino per i collegamenti con Africa e Stati Uniti. Ma profonda è differenza sotto il profilo economico: 550 milioni contro 900, lasciando al Mef una quota del 40% e poteri enormi nel governo societario. Oggi sapremo.

Un crollo di pietre si è verificato ieri poco dopo le 17.30 dalla cresta del Leone, a 3.715 metri di quota, coinvolgendo parte della via normale italiana al Cervino.

La causa è il grande caldo, con lo scioglimento del permafrost a causa delle alte temperature oltre i 4.000 metri di quota. Per questo, le guide alpine del Cervino hanno sospeso le salite già il 20 luglio scorso.

Una cordata in fase di discesa dalla vetta della Gran Becca era più in basso e non è stata coinvolta dal crollo. Sul posto, il soccorso alpino valdostano ha fatto un sopralluogo in elicottero per verificare la situazione.

È stato allertato anche il soccorso alpino della Guardia di finanza di Breuil-Cervinia.

CHIUSO L'ACCESSO LUNGO LA VIA NORMALE ITALIANA

Frana sul Cervino, il caldo è il principale imputato



VIA NORMALE ITALIANA CERVINO VIETATA, ORDINANZA SINDACO

“Visto l'importante distacco di pietre dalla Testa del Leone verificatosi nella giornata di ieri, intorno alle 17”, il sindaco di Valtournenche, Jean-Antoine Maquignaz, ha firmato poco fa un'ordinanza di chiusura all'accesso al Cervino lungo la via normale italiana. Il provvedimento è arrivato dopo un confronto con il dipartimento della Protezione civile della presidenza

della Regione Valle d'Aosta, con le guide alpine del Cervino e con il soccorso alpino della guardia di finanza di Breuil-Cervinia, anche “considerata l'urgenza di provvedere in merito” per “prevenire il pericolo che minaccia l'incolumità degli alpinisti”.

L'ordinanza del sindaco prevede “l'immediata, temporanea, chiusura della via italiana del Cervino in salita e in discesa” per “scongiorare il pericolo per l'incolumità pubblica” e per “dare la possibilità agli uffici competenti di disporre le necessarie verifiche del caso”. A causa del gran caldo e della siccità, le guide alpine del Cervino e di Zermatt avevano smesso di accompagnare i clienti lungo le vie normali italiana e svizzera alla Gran Becca.

PASSEGGERI AUMENTATI DI OLTRE IL 300%

Enac: boom del traffico aereo, quadruplica nel primo semestre

Il settore del trasporto aereo è ripartito nel primo semestre in Italia anche se non ha ancora recuperato i livelli pre-pandemia.

Come sottolinea l'Enac in una nota, tra gennaio e giugno 2022 il volume dei passeggeri è 4 volte quello dei primi sei mesi del 2021.

“Non siamo ancora nelle condizioni pre-pandemia, ma la tendenza appare positiva” rileva l'Ente secondo cui “rispetto all'anno scorso, si registra un incremento di passeggeri trasportati del 314%. Più che raddoppiati anche i movimenti, vale a dire il numero di decolli ed atterraggi negli aeroporti italiani”.

In ogni caso, secondo Enac, mancano ancora “circa 20 milioni di passeggeri all'appello per pareggiare il risultato del 2019: un -23,5% rispetto al primo semestre di 3 anni fa.

“Il risultato è comunque condizionato dai primi mesi dell'anno, in cui erano ancora

in vigore stringenti restrizioni per poter volare” sottolinea l'Ente. La fase di ripresa del traffico consente anche di analizzare l'evoluzione dello scenario “competitivo”, provando a intercettare il mutamento delle strategie commerciali dei vettori che stanno optando per un differente posizionamento sulle direttrici del traffico internazionale.

Ecco perché Enac ha ritenuto utile elaborare un'apertura delle principali direttrici del traffico di linea e charter (origine destinazione Italia verso/da le principali aree geografiche mondiali) al fine di segnalare quali siano le aree che stanno trainando maggiormente la ripresa e, al contrario, di quelle che evidenziano ancora un consistente gap rispetto al traffico registrato sino al 2019. A

trainare la ripresa, oltre al mercato domestico, rileva Enac “c'è il boom di partenze e arrivi dalle Americhe, ma

anche la ripresa dei collegamenti con le destinazioni ad est dell'Europa: Medio Oriente e Asia. Complessivamente, il numero di passeggeri trasportati da e verso destinazioni extraeuropee, totalizza un +588% che restituisce la fotografia di una rinnovata voglia di viaggiare”.



ARGENTINA

Il Museo Virtual de la Inmigración Italiana aggiunge la collaborazione di El Trebol

Il 30 luglio scorso, il Presidente del Comites di Rosario, Franco Tirelli, insieme ad alcuni consiglieri si è recato nella città di El Trébol (Santa Fe), per incontrare il direttivo della Sociedad Italiana della città, con cui è stato siglato un accordo di collaborazione con il Museo dell'Immigrazione, una iniziativa importante che ha lo scopo di mantenere la comunità italo-argentina legata attraverso il passato, una maniera per non smarrire le proprie radici e promuoverle anche e soprattutto nei confronti delle nuove generazioni. Grazie a questa intesa, spiega il Comites, il Museo dell'associazione collaborerà con il MUVII, il Museo Virtual de la Inmigración Italiana lanciato dal Comites, grazie allo scambio di archivi e documenti. Il Comites ha quindi potuto raccogliere documenti e materiali dei cittadini che hanno risposto all'appello della Sociedad. Successivamente, Tirelli e i consiglieri hanno incontrato le istituzioni italiane del territorio con cui hanno discusso delle ultime novità consolari e del Comitato.

“Esiste una correlazione tra stagione, caldo e comportamenti aggressivi? È una domanda sulla base della quale sono stati condotti moltissimi studi, non convalidati. Quello che sappiamo e che sicuramente l'aumento del calore è dell'esposizione alla luce aumenta i comportamenti aggressivi, in generale“. A spiegarlo è Claudio Mencacci, direttore emerito del dipartimento di Neuroscienze e Salute mentale dell'Asst Fatebenefratelli Sacco di Milano, raggiunto dalla Dire per una riflessione sui tanti eventi violenti che si stanno verificando in diverse città italiane in concomitanza con il grande caldo. “Gli esseri umani sono in totale sincronia con gli eventi naturali e astronomici- ribadisce Mencacci- tutte le nostre variabili biologiche sono legate a essi, quindi alla luce, al buio, alle variazioni di umidità, di temperatura, di pressione atmosferica. Questa premessa ci aiuta a capire che a seconda della stagionalità abbiamo una maggiore o minore attivazione dei sistemi ormonali e di neurotrasmissione

MENCACCI: "COLPA DI FATTORI BIOLOGICI E SOCIALI, DA SONNO A CONSUMO DI ALCOL"

Lo psichiatra: "Con più caldo e più luce aumenta l'aggressività"



Secondo lo psichiatra Claudio Mencacci esiste una correlazione fra il grande caldo e l'aumento dell'aggressività negli esseri umani

nervosa e cerebrale”. La correlazione tra caldo e aumento dell'aggressività e della violenza ha però anche, sottolinea lo psichiatra, motivazioni di

carattere sociale. “Col caldo e il maggior numero di ore di luce, vediamo un aumento dei contatti sociali, un maggior consumo di alcol (che, insieme alle

sostanze stupefacenti, è il più potente stimolatore di aggressività), una riduzione del numero di ore di sonno e un'alterazione dei ritmi sonno-veglia (anche a causa delle difficoltà di termoregolazione)”.

“Sappiamo-aggiunge il presidente della Società italiana di Neuropsicofarmacologia- che più il sonno è disturbato, più l'irritabilità, il discontrollo degli impulsi e la concentrazione peggiorano. Il caldo- ricorda infine- cambia anche il metabolismo, alterando quindi l'efficacia dei trattamenti farmacologici”.

Sulla relazione tra caldo e aumento dell'aggressività, interviene anche Enrico Zanalda, direttore del dipartimento di Salute mentale Asl Torino 3, co-presidente della Società italiana di psichiatria e presidente della Società italiana di psichiatria forense. “Il cal-

do- spiega – ha influenza su tutti. Quando è così potente e poco tollerabile, si diventa tutti più irascibili, irritabili, indipendentemente se si abbia o meno una diagnosi di qualche disturbo mentale”.

Puntando lo sguardo in particolare sulle persone con disturbi mentali, lo psichiatra tiene a chiarire che “il caldo non peggiora i disturbi o le patologie mentali, ma determina una maggiore suscettibilità cerebrale per cui, ad esempio, può esserci una crisi epilettica. Bisogna invece tenere conto del fatto che le persone con disturbi mentali gravi hanno meno capacità ad adattarsi a situazioni di difficoltà, patendole quindi di più. Nel caso del caldo, ad esempio, sono meno capaci di bere adeguatamente, di dotarsi di aria condizionata ed evitare situazioni a rischio”, conclude.

Il grande imbroglio della legge elettorale

(...) essere politica, sottende dilemmi tecnici di grande rilevanza ben nascosti nelle assurdità di una legge elettorale che sembra fatta apposta per distorcere la volontà dell'elettore.

I dubbi di Calenda hanno la radice nell'autoritarismo del sistema elettorale – il cosiddetto Rosatellum ideato dalla mente elettorale perversa dell'onorevole Ettore Rosato - che sembra fatto apposta per ingannare i cittadini e oscurare la chiarezza del voto.

Sono 400 i deputati da eleggere il 25 settembre, 245 in piccoli collegi “plurinomiali” con listini fissi, 147 in collegi “uninomiali” a candidato unico, e 8 nelle circoscrizio-

ni estere. Il nuovo Senato ha 200 membri eletti con lo stesso duplice sistema della Camera. Ovunque il rapporto tra gli elettori e coloro che sono eletti è oscuro, e l'elezione di deputati e senatori viene fuori dopo aver superato una serie di inganni che qui enumero con un linguaggio non gergale.

Primo: il voto è forzato in quanto non può essere disgiunto tra uninominale e plurinominale. Il voto a un candidato nel collegio uninominale è automaticamente trasferito alle liste che lo sostengono anche se l'elettore è di volontà contraria, e viceversa dal listino al candidato uninominale. Non è ammesso il voto disgiunto. Io che a sinistra

metto una croce solo sul candidato di centrosinistra uninominale a Roma 1, voto anche per tutte le liste coalizzate che sostengono il PD siano esse quelle di Fratoianni e di Di Maio. Viceversa, se a destra voto solo Tajani nella lista proporzionale di Forza Italia, il voto va a finire anche al candidato uninominale collegato in quel collegio magari con simpatie per Casa Pound. Secondo: non si possono presentare liste al proporzionale se non si presentano candidati corrispondenti all'uninominale e viceversa. Ciò significa che l'elettore è obbligato nel caso della coalizione a votare per chi non sceglie.

Terzo: alcune liste hanno più diritti

di rappresentanza di altre. Le liste non coalizzate possono avere eletti solo se nazionalmente superano la soglia del 3%; le liste coalizzate, invece, hanno diritto ad avere eletti se superano l'1% e fanno parte di una coalizione che supera il 10%. Ammettiamo che vi sia una lista D'Inca che prende in Italia 300.000 voti, cioè circa l'1,1% del totale ed è in coalizione con il PD, potrà avere degli eletti. Ammettiamo che la lista Renzi non coalizzata prenda 850.000 voti, circa il 2,8%, per la legge non avrà alcun eletto. Come nella orwelliana “Fattoria degli animali” c'è sempre qualcuno che è più eguale degli altri.

Quarto: I candidati che controlla-

“Almeno 2 medici di medicina generale su 3 hanno difficoltà ad andare in ferie, anche solo per pochi giorni, perché stentano a trovare sostituti. E' una situazione difficilissima”. A denunciarlo è Cristina Patrizi, segretario Omceo Roma, che con l'arrivo di agosto torna a lanciare “un vero e proprio grido di dolore” sul tema.

“Ci sono molti colleghi, ormai stremati da oltre due anni di pandemia, che non riescono ad affrontare serenamente pochi giorni di vacanza- evidenza- in tanti hanno dovuto ridurre i giorni di ferie o devono continuare a lavorare da remoto rispondendo a mail e messaggi dei pazienti. E' una difficoltà che in estate si accentua ma in generale il problema delle coperture c'è tutto l'anno, si fa fatica a trovare un sostituto anche se il medico deve assentarsi per motivi di salute tanto che ci sono colleghi che anche con il Covid hanno continuato a lavorare da remoto. E' una situazione che lede le condizioni elementari del diritto al lavoro”.

“E' un problema che nella medicina generale è par-



Due medici su tre faticano ad andare in ferie, c'è carenza di sostituti

"È una situazione che lede le condizioni elementari del diritto al lavoro"

ticolamente grave visto l'assetto contrattuale che non prevede neanche il ristoro delle ferie né della malattia- continua Patrizi- ma riguarda anche la specialistica ambulatoriale e i colleghi di continuità

assistenziale. Pure lì, infatti, ci sono delle carenze a cui nessuno riesce a far fronte, né le aziende né i medici attingendo alla rete di sostituti o di colleghi non ancora titolari disponibili alle sostituzioni”.

MAIL E MESSAGGI DEI PAZIENTI A TUTTE LE ORE E ANCHE NEL WEEKEND

Difficoltà a cui si aggiunge “un sistema ormai malato- prosegue Patrizi- in cui i pazienti inviano con-

tinuamente al proprio medico messaggi, mail, whatsapp, a tutte le ore del giorno, anche sabato e domenica. Si è perduta la giusta regolazione”.

“Abbiamo necessità di avere a regime un sistema con garanzie per tutti i medici di medicina generale- sottolinea il segretario Omceo Roma- e al di là di quello che sarà il prossimo governo, chiediamo che venga affrontato il problema della riorganizzazione del territorio. Nel dm 71/77 abbiamo delle linee di diritto e poi c'è la necessità di affrontare il nuovo accordo nazionale oltre a quella di porre in essere quello attuale (2016/2018) che a livello regionale deve essere declinato. Come Ordini- conclude Patrizi- chiediamo che siano garantite le condizioni professionali e lavorative, sia dei medici di medicina generale sia, in generale, dei medici convenzionati. Chiediamo che il governo presti la massima attenzione a questi temi perché la Sanità del territorio è una ‘front line’: abbiamo degli eserciti sul campo ma senza le armi e senza le giuste tutele”.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

no la formazione delle liste in partiti piccoli o grandi possono vedere il loro nome strategicamente collocato in sei schede diverse di luoghi diversi: in una uninominale e in cinque proporzionali al n.1 del listino bloccato. Il meccanismo perverso può riguardare tutti i candidati ma sarà usato soprattutto da chi controlla la situazione per avere certezza di elezione. Se sono il capo della lista, diciamo “canguro”, e prendo nazionalmente l'1,4 dei voti facendo parte di una grossa coalizione a destra come a sinistra la mia elezione sarà sicura perché bocciato all'uninominale e come n.1 di quattro listini a Milano, Palermo, Aquila e Reggio Calabria,

passo sicuramente come n.1 del listino di Genova per qualche gioco di algoritmo.

Quinto: Una volta determinato nazionalmente il numero dei seggi spettanti alla lista e alla coalizione, non vale la legge che chi è più votato viene eletto, ma si assegna la scelta a un infernale algoritmo che è una specie di gioco dell'oca per stabilire da quale collegio plurinominale deve essere estratto l'eletto. Neppure il più dotato matematico riesce a spiegare con semplicità il meccanismo.

Si potrebbe continuare a svelare gli arcaica electoralia, ma è meglio trarre qualche conclusione. La legge con cui voteremo il 25 settembre

è in assoluto la più ingannevole mai posta in essere nella storia dell'ultimo secolo nelle democrazie occidentali. La famigerata “legge Acerbo” del 1924, al confronto, era un gioiello di trasparenza. Il carattere peculiare del Rosatellum è l'autoritarismo nel senso che c'è qualcuno che decide prima del voto chi assolutamente deve essere eletto e chi no.

La mente perversa che l'ha ideata ha fatto un servizio al partito che allora l'ha voluta (PD) con la complicità di tutti gli altri (Lega, Forza Italia, Alleanza popolare ...) che hanno visto nel meccanismo truffaldino la convenienza di chi controlla la formazione delle liste.

Il meccanismo escludeva (ed esclude) la chiarezza delle liste proporzionali di partito con preferenza che ha retto per sessant'anni il voto nella “prima Repubblica” e la logica dell'uninominale che esalta la governabilità e il valore della persona sul partito. Nel 1993 il Mattarellum è stato un buon mix dei due sistemi.

Ora siamo non alla “terza Repubblica” ma al basso impero. La chiarezza del sistema elettorale non è questione di esperti: è l'onesto percorso di quella politica che stabilisce un chiaro rapporto con i cittadini e non vuole finire soffocata dai suoi stessi inganni.

MASSIMO TEODORI

Mondiali 2030, appuntamento con la storia: presentata la candidatura di Uruguay, Argentina, Cile e Paraguay

di MATTEO FORCINITI

Quelli del 2030 saranno i Mondiali di calcio Fifa del centenario in un'edizione che si annuncia già speciale nel ricordo della storia: la manifestazione sportiva più importante del mondo partirà dall'Uruguay nel 1930 con quello storico primo torneo vinto dai padroni di casa in una leggendaria finale disputata allo Stadio Centenario di Montevideo.

L'edizione del centenario in ricordo dei primi mondiali organizzati a Montevideo nel 1930

Ed è proprio da qui che ieri il Sud America ha presentato la sua candidatura per ospitare il torneo del 2030 sotto lo slogan "Juntos 2030" in una cerimonia svoltasi all'interno del Museo del Fútbol: a candidarsi, insieme all'Uruguay, ci sono anche Argentina, Cile e Paraguay. La sfida per i

paesi è enorme ma le aspettative sono alte.

"Questo non è il progetto di un governo, ma il sogno di un intero continente. Ci saranno altri Mondiali, ma i cento anni saranno celebrati solo una volta" ha affermato Alejandro Dominguez, presidente della Conmebol, la federazione

calcistica sudamericana, sottolineando: "Dobbiamo riconoscere chi ci ha preceduto, chiaramente l'Uruguay è il paese simbolo per esserne stato la culla ma adesso si tratta di lavoro di squadra in un sogno condiviso".

Insieme al presidente della Conmebol hanno parteci-



L'agenda Draghi é stata già seppellita

(...) dopo appena una decina di giorni dalla caduta del governo, si sono lanciati in una campagna elettorale dove la stragrande maggioranza delle proposte è l'esatto opposto di quello che il premier uscente ha portato avanti. Con il loro sostegno, quasi sempre non solo incondizionato ma definito addirittura salvifico. Ci sono alcune eccezioni, d'altronde la frattura politica che si è creata con la fine dell'esecutivo non ha registrato la stessa intensità dentro i partiti. Italia Viva, ad esempio, va tenuta fuori da questo discorso perché per Matteo Renzi è Draghi o morte. Il Pd e Azione hanno tra i loro punti programmatici molti di quelli che appartengono all'agenda Draghi, ma sarà la loro messa a terra a dire quanto sono vicini e l'esito della declinazione è tutt'altro che scontata. E la questione diventa ancora più problematica se il progetto si dovesse allargare a sinistra perché alla fine bisognerà dire sì o no al rigassificatore a Piombino e su questo Fratoianni non la pensa come Calenda. Al di là di queste sfumature, il dato comune a tutti

i partiti è come si sta configurando questo addio. Ha dentro un grande rischio dato che la cura dell'ex presidente della Bce ha portato l'Italia a essere molto più protetta di altri Paesi, a iniziare dalla Germania, dal rischio recessione che preme sul prossimo autunno. E questo lo dice un Pil che nel secondo trimestre è avanzato dell'1% rispetto ai primi tre mesi dell'anno, tirando la crescita acquisita per quest'anno al 3,4%, e anche i dati sul mercato del lavoro, con il record storico del tasso di occupazione che va anche oltre il recupero dei livelli pre Covid.

Si potrà obiettare che ci sono le elezioni e che ogni partito o coalizione è legittimato (anzi è un dovere farlo) a presentarsi con un proprio programma ed è altrettanto legittimo sostenere che le proposte alternative per il Paese possono essere valide. Tuttavia lo stato di salute dell'economia italiana, con una guerra in corso, inviterebbe a proseguire sul sentiero tracciato da Draghi, magari anche a migliorarlo perché alcune cose, come la tassazione sugli extraprofiti delle società

energetiche, non si stanno rivelando efficaci come invece si pensava. Insomma il grado di distacco dall'agenda Draghi marca quanto meno la possibilità di dissipare un tesoretto fatto di fiducia e affidabilità, sui mercati come in Europa, che c'è e che è stato costruito con un'altra traccia rispetto a quella contenuta in molti delle idee e dei programmi elettorali che circolano in queste ore. Con la considerazione aggiuntiva che forzare la mano su alcuni dossier, dalle pensioni alla flat tax, significa sconfessare anche quella mediazione che per un anno è mezzo si è sostenuta, comunque accettata, permettendo alla macchina di non sbandare. Vale ad esempio per la Lega: quota 102 non è la stessa cosa di quota 41. La prima soluzione, passata con Draghi al governo, significa spesa pubblica aggiuntiva esigua, solo un anno di flessibilità e soprattutto non mettere in bilico il principio della riforma Fornero, cioè l'allungamento dell'età pensionabile unita a una riduzione della spesa e quindi del debito. La seconda impatta sulle casse pubbliche in maniera imponente, è una controriforma rispetto alla Fornero perché

strutturale, apre allo scontro con Bruxelles proprio nei mesi in cui si deciderà il nuovo Patto di stabilità. Ma veniamo ai singoli contenuti.

Tasse

Draghi si appresta a tagliare il cuneo contributivo nel nuovo decreto Aiuti e questa misura, insieme all'anticipo della rivalutazione delle pensioni, aumenterà i soldi nelle buste paga e nei cedolini di lavoratori e pensionati. In queste ore si sta valutando se rendere l'intervento selettivo, concentrando le risorse sui redditi medio-bassi, sotto i 35mila euro annui e negli scorsi giorni il premier aveva già annunciato un intervento più corposo sul cuneo nella legge di bilancio. Nel conto di quanto fatto va tenuta anche la riforma dell'Irpef, che guarda ai redditi medio-bassi. Qui la scollatura principale è quella della Lega, che rilancia l'allargamento della flat tax per le imprese da 65mila a 100mila euro (punto sostenibile), ma che vuole fare della tassa fissa il parametro per cambiare direzione alla riforma dell'Irpef che ancora deve tradursi nei decreti delegati. I 5 stelle cestinano una scelta fatta da



pato al lancio della candidatura Ignacio Alonso della Auf (Asociación Uruguaya de Fútbol), Claudio Tapia (Afa, Asociación del Fútbol Argentino), Robert Harrison (Asociación Paraguaya de Fútbol) e Pablo Milad (Federación de Fútbol de Chile) così come tutti i ministri dello sport di ogni paese coinvolto nel progetto.

“Sono diversi anni”- ha ricordato Ignacio Alonso- “che il nostro paese manifesta al mondo l'intenzione di lanciare questa candidatura come un tributo a qualcosa di bello come questo torneo. È giusto organizzare il Mondiale 2030 nel luogo in cui tutto ha avuto inizio”.

Per Sebastián Bauzá, segretario nazionale dello Sport uruguayano, “riuscire a ottenere l'organizzazione è molto possibile” conside-

rato che “negli ultimi anni è stato fatto un grande lavoro a livello istituzionale. La sfida adesso è quella di costruire un blocco per poter realizzare il sogno dei quattro paesi di portare un nuovo mondiale nella regione”. “La Fifa” -ha puntualizzato- “deve capire che bisogna venire festeggiare un mondiale e ritornare all'origine del calcio. Le leggende e le radici sono qui”.

“Il calcio è della gente non dello Stato” ha espresso il presidente uruguayano Luis Lacalle Pou nel suo messaggio di saluto in apertura dove ha apprezzato “l'intelligenza dei paesi per presentarsi insieme” dato che “insieme abbiamo più forza”.

Da tempo si parla di un'organizzazione sudamericana congiunta per il torneo del 2030 che era stata

avanzata per la prima volta da Uruguay e Argentina nel 2017 anche se ci sono voluti altri cinque anni per rendere ufficiale la candidatura. Al momento in corsa per ospitare l'edizione del centenario ci sono anche Spagna e Portogallo, mentre Regno Unito e Irlanda hanno abbandonato il progetto per puntare su Euro 2028. Anche se non c'è ancora nessuna proposta ufficiale, un altro candidato potrebbe essere il Marocco.

I dettagli del progetto della candidatura sudamericana non sono ancora stati resi noti. Si sa soltanto che sarà articolato su 14 stadi perché a partire dal 2026 il numero dei partecipanti al Mondiale passerà a 48 squadre. Il progetto definitivo verrà presentato alla Fifa nel maggio 2023 e l'annuncio ufficiale avverrà nel 2024.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Draghi e cioè fermare il cashback: figura nei nove punti che hanno portato alla rottura con il premier e sarà rilanciato nel programma per le elezioni del 25 settembre. Draghi l'ha cancellato perché rischia di accentuare la sperequazione tra i redditi, favorendo le famiglie più ricche, oltre al fatto che il beneficio al Pil non è significativo a tal punto da giustificare costi importanti. Il Pd è in continuità con Draghi perché punta a ridurre le aliquote medie effettive dell'Irpef sui redditi bassi e media. Ma anche i dem hanno qualcosa che li stacca Draghi: l'aumento progressivo della tassa di successione per dare una dote di 10mila euro ai diciottenni. Il premier l'ha già bocciata quando fu proposta a maggio, affermando che "non è il momento di prendere soldi ai cittadini, ma di darli". Non che il premier sia contrario a un intervento sulle ricchezze, basta guardare alla sua impuntatura sulla tassa per gli extraprofiti delle società energetiche, ma quando si parla di redditi delle persone fisiche la storia cambia. E questo tema - la redistribuzione della ricchezza in tempi di inflazione elevata - è anche una delle questioni

più scivolose per il prossimo governo. Bisogna scegliere se proseguire sugli aiuti orizzontali o se intensificare quelli selettivi. Scelta tutt'altro che facile perché guardare a chi soffre di più il carovita significa però necessariamente togliere risorse ad altri comparti - come le partite Iva e le imprese - che hanno un altro tipo di sofferenza, ma pur sempre sofferenza è.

Pensioni

Si è detto di quota 41. Il Pd ha una posizione decisamente più soft, che passa dalla proroga delle finestre di Opzione donna e Ape sociale. Draghi stava preparando un impianto che teneva in piedi il principio dell'uscita anticipata, calibrato però sul metodo contributivo, quindi su un assegno decurtato, quindi su un'uscita anticipata sostenuta a livello finanziario dal lavoratore che vuole lasciare prima il lavoro.. Non dallo Stato. Passare da quota 102 a quota 41 significa cancellare la moderazione sulla spesa e caricarla sul debito, la stessa direzione che sottende la proposta delle pensioni minime a mille euro (in pratica un raddoppio rispetto all'importo di quest'anno)

fatta da Silvio Berlusconi.

Lavoro

Salario minimo sì, ma non per legge, quindi niente 9 euro all'ora, ma agganciato alla contrattazione collettiva. La linea di Draghi, in questo caso spinta dal Pd, non scalda Salvini e comunque al massimo nella forma di tutela per chi soggetto a un contratto pirata. La priorità per il Carroccio è il taglio del costo del lavoro per le imprese, altro punto in contrasto con le politiche sostenute al governo con l'ex presidente della Bce che invece hanno privilegiato i lavoratori, con l'esonero contributivo inserito nell'ultima legge di bilancio e con il nuovo intervento previsto nel decreto Aiuti bis in arrivo. Quello tra lavoratori e imprese è un rapporto complesso quando di mezzo c'è l'inflazione e quindi il rischio di una spirale prezzi-salari. Draghi è riuscito a trovare un bilanciamento non esaustivo, anche perché il problema dei salari bassi in Italia esiste da trent'anni, e infatti il Patto sociale con i sindacati e con Confindustria non è sbocciato. Anche un pezzo importante dell'elettorato del centrodestra intercetta i lavorato-

ri più fragili, quello del Carroccio non è solo un consenso da piccole e medie imprese. Spingere troppo sul lato imprese marca comunque una fedeltà alla parte più consistente del proprio bacino elettorale che non coincide affatto con la direzione sostenuta fino ad ora da e con Draghi.

Energia

La gestione della politica energetica, dal gas alle rinnovabili, è in continuità con Draghi. Nessuno vuole tornare al metano russo e tutti i partiti, seppure con intensità differente, spingono sulla produzione nazionale e soprattutto sui rigassificatori. È però lo sviluppo di questa intenzione a determinare la continuità o meno con l'agenda Draghi. Dire sì ai rigassificatori non equivale a dire sì al rigassificatore a Piombino, dove quasi tutti i partiti sono contrari. Nel patto elettorale tra Pd, Azione e Più Europa si prevede "la realizzazione di impianti di rigassificazione nel quadro di una strategia nazionale di transizione ecologica virtuosa e sostenibile". Una definizione troppo vaga per poter dire che è un sì a Piombino.

GIUSEPPE COLOMBO

ES IMPOSIBILE

Lacalle riconosce che in campagna prometteva che non si andava a aumentare l'età pensionabile: "Non avevamo i rapporti"

El presidente de la República, Luis Lacalle Pou, admitió que no podrá cumplir con su promesa de campaña electoral de no aumentar la edad jubilatoria. "En 2019 no teníamos los informes...", dijo para justificar su decisión, y dijo que hoy es imposible mantenerla.

"Es cierto, lo dije, está en todos lados informado; no los quiero aburrir con la historia, no quiero poner excusas. Simplemente, y esto es fácilmente comprobable, en el 2019 no teníamos los informes, o, mejor dicho, los informes del gasto del producto en el sistema jubilatorio decían que al 2060 se iba a llegar a la situación que tenemos en la actualidad", manifestó.

"Insisto que esto no es una excusa", reiteró.

Respecto al cambio de posición, informó que cuando se nombró al equipo de expertos, "uno de mis



El presidente de la República, Luis Lacalle Pou

planteos era cumplir exactamente con el compromiso electoral".

"A las pocas semanas de estudio, el equipo de expertos, encabezado por [Rodolfo] Saldain, me dijo: 'es imposible'. Con lo cual insistí, ayudé y por eso ese período de transición de 1967 al 71, donde se corre la edad de jubilación a 65 años, [para] aquellos nacidos en determinadas fechas", agregó.

"Hace quince años que están mirando para el costado. No han propuesto nada, solo han generado más déficit con la última reforma que se hizo", dijo en referencia a los planteos de la oposición.

"Entonces, hace 15 años que se viene diciendo: 'Hay que arreglar el sistema de jubilaciones'. Agarran la pelota, pum, la patean para arriba, para adelante. Y que otro la corra. A mí me prestaron la pelota, ahora, ¿qué hago?, ¿hago lo mismo? preguntó.

Consultado sobre los comentarios de Fernando Pereira, presidente sobre que la propuesta de reforma era "del presidente" y no "de la coalición", comentó: "Me lo preguntó el otro día y se lo contesté. Pero lo contesto acá, públicamente, por si está viendo los informativos: por ahora es del presidente de la República".

PERÙ

All'Istituto Italiano di Cultura di Lima c'è la Liguria fino al 15 agosto

All'Istituto Italiano di Cultura di Lima è ancora possibile visitare una mostra fotografica dedicata alla Liguria. L'esposizione - che resterà aperta gratuitamente fino al prossimo 15 agosto - è stata realizzata esponendo bellissime foto donate da più persone per l'occasione. Il visitatore, guidato dal personale dell'Istituto, potrà seguire un percorso che permette di conoscere ed apprezzare la Liguria, la terza più piccola regione d'Italia, che offre spettacolari vedute di monti affacciati sul Mediterraneo. Al centro domina la città di Genova (la "Superba") e punteggiano la sua costa e il suo entroterra varie città e paesi disposti lungo i suoi circa 350 chilometri di sviluppo costiero.

ERA ATTESO IL RITORNO DI MICHAEL KEATON NEI PANNI DI BATMAN

Warner Bros cancella 'Batgirl', costato 90 milioni di dollari

'Batgirl' è stato cancellato, non uscirà in sala né in streaming su HBO Max. Il cinecomic DC sull'eroina di Gotham City non vedrà mai la luce e nemmeno le interpretazioni di Leslie Grace nei panni di Barbara Gordon/Batgirl, di Brendan Fraser in quelli del villain Firefly e, soprattutto, il ritorno di Michael Keaton in quelli Batman, che l'attore aveva interpretato nei due film diretti da Tim Burton: 'Batman' (1989) e 'Batman - Il ritorno' (1992). La pellicola avrebbe visto anche il ritorno di J.K. Simmons nei panni del Commissario Gordon, ultimamente apparso in



'Zack Snyder's Justice League'.

Stando a quanto riporta il New York Post, Warner Bros avrebbe deciso di cancellare l'uscita del film

(diretto da Adil El Arbi e Bilall Fallah e costato circa 90 milioni di dollari) dopo aver somministrato ad alcuni spettatori test sull'indice di gradimento, il cui risultato non è sarebbe quello sperato dalla casa di produzione. Altri media internazionali scrivono che il motivo non sarebbe riconducibile alla qualità del film ma alla volontà di Warner di concentrarsi su possibili blockbuster, e forse 'Batgirl' non lo sarebbe stato.

Especialistas y personal de la minera buscan "esclarecer las causas y asegurar que se tomen todas las medidas de seguridad para salvaguardar a la vida de los trabajadores y comunidades cercanas"

El gobierno de Chile anunció el martes que investiga las causas de un socavón de 32 metros de diámetro y 64 metros de profundidad aparecido cerca de una mina de cobre en el desierto de Atacama.

Expertos viajaron al municipio de Tierra Amarilla, a unos 800 km al norte de Santiago, donde el fin de semana apareció el enorme agujero, informó la Subdirección Nacional de Minería del Servicio Nacional de Geología y Minería (Sernageomin) en un comunicado. Un perímetro de seguridad de 100 metros fue establecido alrededor del hundimiento, ubicado dentro de los terrenos de la mina Alcaparrosa de Candelaria, operada por la canadiense Lundin Mining. Según un comunicado de la compañía, "no hubo impacto en el personal, el equipo o la infraestructura" y el socavón se ha mantenido estable desde su detección. Como medida preventiva, "se suspendieron temporalmente los trabajos de desarrollo en un área de la mina subterránea de Alcaparrosa", indicó la empresa, y agregó que no se ha detectado ningún movimiento.

Especialistas y personal de la minera buscan "esclarecer las causas y asegurar que se tomen todas las medidas de seguridad para salvaguardar a la vida de los trabajadores y comunidades cercanas al lugar", señaló por su parte David Montenegro, director de Sernageomin. Añadió que profesionales recorrieron la zona "para ver si hay presencia de grietas e ingresaron a la mina para ver su real estado". El enorme agujero causó sorpresa en los cerca de 13.000 habitantes de Tierra Amarilla. Cristian Zúñiga, alcalde de Tierra Amarilla,

EN CHILE

Qué es un socavón, el misterioso agujero en la tierra de Chile con 64 metros de profundidad



explicó a medios locales que en la población siempre ha existido temor de incidentes debido a las operaciones mineras en la zona.

"Este enorme socavón es algo que no se había visto en nuestra comunidad. Solicitamos que se pueda esclare-

cer por qué se produjo este evento, si es que el derrumbe es producto de la actividad minera o si es que se trata de otra naturaleza", afirmó. Chile es el principal productor mundial de cobre, responsable de más del 25% de la oferta global.

¿QUÉ ES UN SOCAVÓN?

Antes que nada, la Real Academia Española (RAE) lo define como un "hundimiento del suelo por haberse producido una oquedad (espacio que en un cuerpo sólido queda vacío, natural o artificialmente) subterránea". De acuerdo a la CNN, los socavones son más comunes de lo que se creen,, solo que hay diferentes tipos y, sobre todo, diversas profundidades y tamaños. El Servicio Geológico de los Estados Unidos (USGS por sus siglas en inglés) explicó que existen los socavones por disolución, socavones por subsidencia de la cubierta, socavones por colapso de la cubierta o también pueden ser provocados por las personas. Por su parte, la Red Geocientífica de Chile explicó que estos se pueden

originar"de forma natural por circulación de aguas subterráneas luego de una fuerte lluvia, la disolución de rocas calizas o incluso un flujo de lava", pero también por causas por la mano del ser humano, como "la pérdida de soporte por extracción de aguas, hidrocarburos, excavaciones mineras o civiles". Y agregó: "Producto de la excavación, el suelo pierde la capacidad de soporte y colapsa por su propio peso. Para evitarlo es crucial un buen diseño e ingeniería". Ahora bien, ¿por qué esa forma? La red aseguró que la "geometría circular en superficie se debe al patrón radial del colapso, ya que se inicia de forma puntual y se expande en todas direcciones por igual, formando un círculo en vista de planta".

PRIMERA INTERPRETACIÓN DEL TEMA EN UN BAR DE RIO

Los 60 años de "Garota de Ipanema"

El tema "Garota de Ipanema", del músico Tom Jobim y el poeta Vinicius de Moraes, cumple hoy 60 años desde que fue interpretado por primera vez en Río de Janeiro, dos años antes de convertirse en un éxito en Estados Unidos y proyectar internacionalmente a la Bossa Nova.

El 2 de agosto de 1962 la canción fue estrenada en un bar del barrio de Copacabana, por el pianista Tom Jobim y el escritor y diplomático, Vinicius de Moraes, acompañados por el célebre guitarrista Joao Gilberto. Según



las crónicas la formación que estrenó "Garota de Ipanema" se completó con el baterista Milton Banana y el contrabajista Otavio Bailly.

El tema se inspiró en la joven

Heló Pinheiro, por entonces de 17 años, a quien los amigos Jobim y Moraes, asiduos visitantes de un bar carioca, veían pasar camino a la playa Ipanema, en el sur de la

ciudad. La primera grabación del tema fue en 1962, en Brasil, no alcanzó un impacto resonante, el cual llegaría dos años más tarde en Estados Unidos. En 1964 el tema, cantado con una cadencia leve por Astrud Gilberto, era parte del álbum Getz/Gilberto grabado por su marido Joao Gilberto y el saxofonista norteamericano Stan Getz.

Los historiadores de la Bossa Nova consideran a ese álbum, premiado con el Grammy, como el que catapultó a la música brasileña en el escenario internacional. La consagración definitiva llegaría en 1967 cuando Garota, que ya tiene unas 400 versiones en el mundo, fue interpretada por Frank Sinatra y Tom Jobim.

NUOVA OFFERTA

Negli Stati Uniti si allarga sempre di più la presenza di canali tv in lingua italiana

Cibor TV con la nuova stagione ne presenta oltre 500 in streaming. Gli abbonati inoltre potranno vedere in esclusiva tutta la Serie C di calcio con 30 partite la settimana, ma anche show prodotti autonomamente dal network che ha la sua sede ad Hallandale in Florida, alle porte di Miami

di ROBERTO ZANNI

Si può vivere in qualsiasi parte del mondo, ma se si è italiani, beh uno sguardo alla tivù di casa diventa non solo obbligatorio, ma proprio non se ne può fare a meno. Oggi certo è facile perchè tra streaming, internet, telefonino, le strade che portano al piccolo schermo sono davvero infinite. Ma averli tutti i canali e sotto un unico provider, almeno fino a ieri non era facilissimo. Oggi però anche negli Stati Uniti, gli italiani, o italoamericani o chiunque voglia sedersi sul divano e seguire un programma originale in lingua italiana diventa più semplice grazie all'offerta di Cibor TV, piattaforma streaming televisiva che ha la sede ad Hallandale in Florida, proprio alle porte di Miami. E dal South Florida ha lanciato la sua proposta in più di 50 aree metropolitane degli Stati Uniti. "Consuetudini, tradizioni, situazioni politiche e sociali si esprimono attraverso i media italiani - ha sottolineato Enrico Romagnoli, CEO di Cibor TV - e il nostro network in streaming permette ora agli spettatori negli Stati Uniti di immergersi completamente nella cultura italiana rimanendo comodamente in casa". E se oggi l'offerta tv in generale mha raggiunto livelli impensabili solo qualche tempo fa, per chi è italiano, o anche



solo parla la nostra lingua o ama la cultura della Penisola, ecco la possibilità di poter seguire quello che succede a migliaia di chilometri di distanza attraverso i canali preferiti. Infatti l'offerta Cibor va dalla Rai a Mediaset, da La7 a tutti gli altri canali che in Italia raccolgono milioni di spettatori. Ma l'aspetto ancora più interessante è che non ci sono soltanto canali nazionali, ma

sono presenti anche quelli regionali. Una possibilità in più per continuare a essere legati, in maniera stretta, alle proprie origini ovunque esse siano: dal nord al sud alle isole. Insomma l'Italia nella sua interezza che arriva compatta negli States. E se la tv, nella sua accezione più ampia, rappresenta e divulga buona parte della cultura, ecco che avere la possibilità di spaziare dal

Piemonte alla Sicilia, rappresenta un motivo in più per guardare la tv. E inoltre Cibor TV, nell'annunciare la sua nuova offerta, ha sottolineato un altro aspetto sicuramente interessante per quello che riguarda gli Stati Uniti: secondo l'ultima stima dello United States Census Bureau, gli italoamericani negli USA sono 17,8 milioni, circa uno ogni 20 americani, ma è anche l'unica etnia europea ad aver registrato un aumento nella propria popolazione rispetto al precedente rilevamento. Certo la stragrande maggioranza non parla l'italiano, ma si sa la tv aiuta e molto proprio l'apprendimento delle lingue. Tra gli show promessi da Cibor TV c'è anche tutta la Serie C di calcio con 30 partite la setti-



GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.

1080 94th St.# 402

Bay Harbor Island, FL 33154

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail: genteditalia@aol.com;

gentalia@gmail.com

Website www.genteditalia.org

Stampato nella tipografia de El País:

Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,

Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue

MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

Soriano 1268 - MONTEVIDEO

Tel. (598) 27094413

Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP

12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

CONDIRETTORE

Roberto Zanni

REDAZIONE CENTRALE

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

mana oltre a Miss Italia USA e ancora trasmissioni prodotte autonomamente dal network. I prezzi? Compreso il decoder, si va da 99.99 dollari per tre mesi, che diventano molto meno per 12: \$149.99. Successivamente i rinnovi sono più economici: si passa da \$8.99 per un mese per arrivare fino a \$69.99 per l'anno intero.